

## IL BLITZ ANTIDROGA

LA SENTENZA A LECCE



L'INCHIESTA DELLA PROCURA La droga sequestrata durante le indagini dei CC

I numeri della pandemia  
Nessun decesso per Covid  
e "solo" 31 nuovi positivi

■ Nessun decesso per Covid nelle ultime 24 ore e 31 nuovi casi registrati. Restano da «zona bianca» i numeri della pandemia a Taranto mentre prosegue spedita la campagna vaccinale negli hub vaccinali, negli ambulatori e a domicilio (per i pazienti fragili). Nella giornata di lunedì sono state raggiunte le 305.500 dosi somministrate dall'avvio della vaccinazione: di queste, oltre 96mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale. Ieri in mattinata, negli hub vaccinali dell'intera provincia sono stati somministrati oltre 2mila dosi di vaccino, così distribuiti: a Taranto 325 presso lo SVAM e 310 al PalaRicciardi; 308 dosi a Martina Franca, 261 dosi a Grottaglie, 279 dosi a Manduria, 306 dosi a Massafra, 297 dosi presso l'hub di Ginosa. Nel pomeriggio di lunedì sono state somministrate quasi 800 dosi così distribuite: a Taranto, 113 dosi presso lo SVAM e 143 presso l'hub PalaRicciardi; 89 dosi a Martina Franca; 106 a Grottaglie; 140 dosi a Manduria, 91 a Massafra e 100 dosi a Ginosa. A questi dati, si aggiungono 674 dosi totali somministrate a domicilio e in ambulatorio, anche a cura dei medici di medicina generale.

## PERSE LA VITA UN 23ENNE DI CAROSINO

Causò incidente mortale  
patteggia 3 anni e 8 mesi  
Guidava l'auto in stato di alterazione  
per l'assunzione di alcool e droga

● Pena esemplare per l'uscita di strada costata la vita nel 2017 al 23enne di Carosino e determinata anche dall'assunzione di alcool e droghe da parte del conducente Lunedì scorso, davanti il Giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Taranto, Gianna Martino, è stato condannato alla rilevante pena di tre anni e otto mesi di reclusione per il reato di omicidio stradale, con le aggravanti di essere stato commesso in stato di alterazione psicofisica per l'assunzione di alcool e sostanze stupefacenti, il conducente della vettura ritenuto unico responsabile della rovinosa e fatale uscita di strada costata la vita ad Andrea Attanasio, di soli 23 anni, di Carosino: si tratta di D. C., 43 anni, anche lui di Carosino.

Il drammatico sinistro è accaduto alle 4 del mattino del 23 settembre 2017 sulla Strada Statale 7 Ter, al km 10+900, nel territorio di San Giorgio Jonico. La Renault Megane condotta da D. C., e con a bordo il ragazzo, seduto sul sedile posteriore, ed altri tre giovani tra i 23 e i 25 anni, che sono rimasti feriti ma si sono salvati, procedeva da San Giorgio Jonico verso Taranto, quando all'improvviso, lungo un rettilineo, il conducente ha perso il controllo della macchina che ha invaso la corsia opposta, è uscita dalla sede stradale, ha attraversato il canale laterale di raccolta delle acque meteoriche, ha impattato contro il muretto di tufi che lo delimitava e che ha fatto da effetto leva, è volata in alto urtando alcuni cartelli della segnaletica stradale e in un albero di pino e si è ribaltata più volte sul terreno erboso, finendo la sua folle corsa inclinata su una fiancata. Una serie di carambole terribili che non hanno lasciato scampo al ventitreenne, deceduto sul colpo. La Procura di Taranto ha subito aperto un procedimento penale indagando il conducente per il reato di omicidio stradale ma anche con le ulteriori aggravanti della guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, essendo risultato positivo sia all'alcol test, sia al droga test. La famiglia della vittima, assistita dal consulente legale Luigi Cisonna, si è affidata a Studio3A-Valore, che tra i vari esperti ha messo a disposizione le competenze dell'ing. Pietro Pallotti quale consulente tecnico di parte riguardo la perizia cinematica per ricostruire dinamica, cause e responsabilità dello schianto. Al termine delle indagini preliminari, il pm ha dunque chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio per l'indagato. Dopo quasi due anni, si è finalmente arrivati all'udienza del 24 maggio, nella quale, di fronte al rischio di una condanna pesantissima, si parlava da una "base" di otto anni, il legale dell'imputato ha proposto per il suo cliente il patteggiamento per tre anni e otto mesi.



L'INCIDENTE Ieri la condanna

[Red, Te.]

Per gli imputati «Sangue Blu»  
5 condanne ridotte e 8 confermate  
Concluso ieri in corte d'appello il processo di secondo grado

VITTORIO RICAPITO

● Otto condanne confermate e cinque ridotte al processo di secondo grado concluso ieri in Corte d'appello a Lecce per gli imputati coinvolti nella maxi inchiesta antidroga dei carabinieri «Sangue blu». Lievemente ridotte le condanne più alte del processo di primo grado.

La condanna di Cosimo Marinò scende da 10 anni a nove anni, nove mesi e dieci giorni, mentre la condanna per Giovanni Romanazzi scende da 8 anni di reclusione a sette anni e quattro mesi. Entrambi erano difesi dagli avvocati Salvatore Maggio e Angelo Casa. Scende da quattro anni e 8 mesi a quattro anni e mezzo la condanna di Giuseppe Benefico, difeso dall'avvocato Samantha Dellisanti.

Pena ridotta anche per Giuseppe Gentile (difeso dall'avvocato Casa) da tre anni a due anni e 4 mesi. Ridotta infine la condanna per Luigi Pavone (difeso dall'avvocato Giuseppe Serrna) da due anni a un anno e 8 mesi. Confermate invece le condanne a cinque anni per Ignazio Al-

bano e Francesco Masella, a quattro anni e otto mesi per Fabio Ferrigni, a quattro anni per Pasquale De Leonardo, Luigi Pontrelli e Alessandro Laforgia e a un anno e due mesi Nicola Pulpo. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Luigi Esposito, Adriano Minetola, Antonio Mancaniello, Gaetano Vitale e Francesco Paone.

A processo in dodici finirono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla vendita di sostanze stupefacenti come eroina, cocaina e hashish. Secondo l'inchiesta dei carabinieri di Taranto, che indagarono dall'estate del 2016 all'estate del 2018 utilizzando anche intercettazioni telefoniche e ambientali, il gruppo faceva base al quartiere Tamburi e si approvvigionava periodicamente di droga da canali baresi, napoletani e albanesi per poi mettere in commercio le sostanze grazie a un'efficiente rete di pusher, custodi, corrieri e staffette, ognuno con un compito preciso e con una remunerazione prestabilita. C'era, secondo gli investigatori, un referente per ogni quartiere a

cui la droga veniva consegnata per la vendita.

Tra gli oltre venti capi d'accusa raccolti dal pm antimafia Stefano Milto De Nozza, erano contestati episodi di spaccio e anche il possesso e la ricettazione di armi. Al termine delle indagini i carabinieri eseguirono otto misure cautelari, sei ai domiciliari e due in carcere.

Nel corso dell'inchiesta i militari accertarono un elevato numero di consumatori che acquistavano droga dal gruppo, alcuni provenienti anche dalle province di Bari, Brindisi e della Basilicata. Nelle intercettazioni la droga veniva indicata con linguaggio criptico: «carne, macchina, moto, caffè». Per la difesa, tuttavia, nel corso delle indagini non sono state raccolte prove effettive dello spaccio di droga.

In diverse occasioni, secondo i legali, si è trattato di così detta "droga telefonata", cioè l'accusa si è basata solo su intercettazioni che per gli investigatori riguardavano il traffico di droga ma per la difesa erano di significato incerto.

## MANDESE

La città vecchia  
l'isola che non c'è

&gt;&gt; CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Quelle case, oggi vendute al prezzo simbolico di un euro, troveranno vitalità solo se prima delle pareti recupereremo le persone, senza nuove deportazioni, offrendo sicurezza e lavoro in casa propria, laddove sono nati e cresciuti, consentendo loro di uscire allo scoperto e vivere nella legalità con i servizi, gli aiuti, con tutto quello di cui ognuno di noi avrebbe bisogno, o meglio di cui tutti avremmo bisogno; perché fino ad oggi siamo stati noi, di qua dal ponte e loro al di là e invece sarebbe utile dire noi Tarantini.

Sembra che invece la città vecchia sia l'aldilà che si esplora come un feticcio per cui provare contemporaneamente paura e ammirazione, desiderio e repulsione, come quelle origini di cui spesso gli adolescenti si vergognano per poi ritrovare come radici essenziali della propria vita. Non serve, allora, andare lontano per capire che il fulcro di qualsiasi azione amministrativa e politica sia da considerarsi inefficace se non ha sanato questa ferita. Perché è necessaria una città costruita intorno a ciò che ha di più prezioso e fortemente identitario: la comunità, la gente, le persone, i vecchi, i bambini, le donne e gli uomini. In città vecchia abbiamo disonorato la nostra identità e non riusciamo a vedere quanto al contrario tra quei vicoli, sia forte e resiliente a qualsiasi fallimentare tentativo di dominazione di un luogo che resta l'unica nostra casa possibile e invece, per molti di noi rappresenta l'isola che non c'è, come in un eterno "gioco" al massacro che si ripete e che ci vede impossibilitati a diventare grandi, crescere e normalizzare una situazione che normale non è. La politica ha il dovere di fare sintesi e dare risposte complesse che oggi mancano se non in una superficiale e distante atavica mancanza di una visione adeguata alla rivoluzione di cui questa ferita necessita, per essere rimarginata.

Antonio Mandese

IL PROGETTO SOTTOSCRITTO DA MELUCCI E BALDASSARI IL PROTOCOLLO DI INTESA, SARÀ AMPLIATO IL LABORATORIO GIÀ PRESENTE

Dall'accordo tra Comune e carcere  
nasce la «Pasticceria sociale»

● Il sindaco Rinaldo Melucci e la direttrice della casa circondariale cittadina Stefania Baldassari hanno sottoscritto il protocollo d'intesa per dare il via alle attività dedicate allo sviluppo del progetto di «Pasticceria Sociale». L'amministrazione, grazie alla collaborazione tra gli assessori ai Servizi Sociali Gabriella Ficocelli e allo Sviluppo Economico Fabrizio Manzulli, con questo protocollo si impegna a organizzare tutte le attività previste per l'ampliamento del laboratorio di pasticceria già esistente, con l'adeguamento dei locali esistenti e dell'impianto elettrico, oltre la realizzazione di un portale per l'e-commerce e l'e-marketing. L'obiettivo è promuovere su scala nazionale i prodotti che verranno realizzati all'interno del nuovo laboratorio.

Il Comune di Taranto ha previsto, in favore della Casa Circondariale, 150mila euro per la fornitura di attrezzature e 50mila euro per servizi connessi al progetto. Si tratta di fondi a valere sulla quota complessiva di 20,5



PASTICCIERI IN CARCERE La firma dell'accordo in Comune

milioni di euro di cui l'amministrazione Melucci è destinataria nell'ambito del "Piano relativo a interventi volti a garantire sostegno assistenziale e sociale per le famiglie disagiate nei comuni di Taranto, Statta, Crispiano, Massafra e Montemesola". «Oggi si inizia a realizzare praticamente qualcosa di importante - le parole del primo cit-

tegrati nel mondo del lavoro e nelle dinamiche della comunità».

«Tra Comune e Casa Circondariale - il commento della direttrice Baldassari -, c'è un legame che ha visto una perfetta sinergia in ogni fase della stesura di questo protocollo, soprattutto rispetto alla finalità di questa progettualità finanziata direttamente dal ministero competente. Siamo tutti orientati verso il raggiungimento delle medesime finalità, il miglioramento di questo territorio, ciascuno secondo le proprie competenze».

[Red, Te.]

**COMUNE DI CAROSINO**  
Via Roma, 73 - tel. 099515142 / fax 099521028  
PEC: comune.carosino@laposte.it

**Bando di gara**  
CIG 6751179550

Aperta procedura per l'Ammodernamento e potenziamento del centro Comunale di raccolta. Importo € 206.142,53 oltre IVA. Termine ricevimento offerte: 29/06/2021 ore 23:59. Documentazione di gara su: www.comune.carosino.ta.it.

Il RESPONSABILE  
ing. Alessandro Zito